> Gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.
> *— 1 Pietro 5:7*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Pietro
Argomenti: tristezza, paura, debolezza, preoccupazione

Interpretazione:
L'espressione contenuta in *1 Pietro 5:7* è profondamente significativa e riflettere su di essa può essere di grande aiuto per chi vive stati di ansia, preoccupazione o stress. Questo versetto parla di preoccupazione, paura e ansia, mostrando come possiamo trovare conforto in Dio affidando a Lui i nostri pesi.

Cosa ci dice la Bibbia?

Questo passo ci ricorda che Dio si prende cura di noi e desidera che confidiamo in Lui in ogni situazione della nostra vita. Tale insegnamento può aiutarci a liberarci dai pesi che ci opprimono e che sono fonte di preoccupazione e angoscia. La Bibbia ci dice che, quando confidiamo in Dio, Egli si prende cura di noi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!
> *— 2 Corinzi 6:10*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: tristezza, gioia, materialismo, denaro, povertà, ricompensa

Interpretazione:

2 Corinzi 6: 10 è un passaggio interessante che parla dell'apparente contraddizione che potremmo sperimentare nella nostra vita. Da un lato, possiamo sentirci addolorati e poveri, eppure, allo stesso tempo, possiamo possedere gioia e ricchezza.

Rattristato, ma sempre felice

La prima parte di questo versetto ci parla della necessità di essere gioiosi nonostante il dolore. È importante notare che ciò non significa non provare tristezza o sofferenza; significa piuttosto che possiamo sperimentare entrambe le emozioni simultaneamente. Come cristiani, sappiamo che Dio è con noi nelle prove e nelle difficoltà, e questo ci aiuta a sentirci più fiduciosi e a cercare la gioia nonostante le avversità. Egli è la nostra fonte di felicità duratura, anche nelle circostanze più difficili.

Poveri, eppure capaci di arricchire molti

Nella seconda parte di questo versetto, San *Paolo* ci invita a riflettere su come possiamo essere poveri e, al contempo, arricchire noi stessi e gli altri. A volte pensiamo che la ricchezza si misuri solo in termini materiali, ma il vero significato della ricchezza risiede nella capacità di condividere ciò che abbiamo con gli altri.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte.
> *— 2 Corinzi 7:10*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: tristezza, conversione, pentimento, Salvezza, preoccupazione

Interpretazione:
2 Corinzi 7:10 parla di due tipi di dolore: il dolore secondo Dio e il dolore secondo il mondo. Il dolore secondo Dio è quello che ci conduce al ravvedimento e alla salvezza. Esso nasce quando ci rendiamo conto che il nostro comportamento dispiace a Dio e siamo pronti a cambiare.

Il pentimento ai fini della salvezza

Il ravvedimento è un concetto fondamentale nella vita di ogni cristiano; è la decisione di cambiare direzione alla propria vita e di allontanarsi dal peccato. Il dolore secondo Dio porta al ravvedimento, e il ravvedimento porta alla salvezza. Quando ci ravvediamo dei nostri peccati, confessiamo la nostra fede in *Gesù* e accettiamo il Suo sacrificio, sperimentiamo la salvezza che Egli ci offre.

Il dolore del mondo

Il dolore secondo il mondo è un dolore che non porta a nulla di buono; è un dolore vuoto e privo di significato. È il dolore che nasce quando perdiamo qualcosa a cui teniamo: una relazione, un lavoro o dei beni materiali. Questa tristezza può portare ad ansia e depressione.

La morte che ne deriva

Il versetto ci avverte che il dolore secondo il mondo produce morte. Ciò non si riferisce necessariamente alla morte fisica, ma alla morte spirituale, che ci separa da Dio. Il dolore secondo il mondo può portarci ad allontanarci da Dio e a lasciarci sopraffare dai nostri problemi e dalle nostre preoccupazioni.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; il terzo giorno salirai al tempio.
> *— 2 Re 20:5*

Libro: Antico Testamento / 2 Re
Argomenti: tristezza, guarigione, Preghiera, profezia

Interpretazione:
Questo versetto si colloca nel contesto della vita *di Ezechia*, il quattordicesimo re di Giuda. Ezechia si distinse come un re pio, che ricercava costantemente la volontà di Dio nella propria vita. Il versetto precedente narra di come Ezechia si ammalò gravemente e chiese a Dio di guarirlo. Fu in questo contesto che Dio rispose alla sua preghiera e gli inviò il messaggio contenuto in *2 Re 20:5*.

Sebbene questo versetto riguardi un periodo specifico della vita di Ezechia, offre comunque insegnamenti preziosi per noi. In primo luogo, rivela il carattere di Dio. Dio è un Dio di compassione e

misericordia, che ha a cuore noi e i nostri bisogni. Possiamo confidare in Lui e rivolgergli le nostre richieste, sapendo che Egli ci ascolta e ci vede.

In secondo luogo, questo versetto ci insegna l'importanza della preghiera. Ezechia pregò e Dio lo ascoltò. La preghiera è un potente strumento a nostra disposizione come cristiani; dovremmo usarla costantemente per portare i nostri bisogni — e quelli degli altri — al cospetto di Dio.

Infine, questo versetto dimostra l'importanza di confidare in Dio. Ezechia confidò in Dio e la sua fede fu ricompensata. Quando affrontiamo situazioni difficili nella vita, dobbiamo confidare in Dio e nelle Sue promesse, sapendo che Egli ha il controllo su ogni cosa.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».
> *— Apocalisse 21:3-4*

Libro: Nuovo Testamento / Apocalisse
Argomenti: tristezza, morte, Vita Eterna, Dio, malattia, preoccupazione

Interpretazione:
Questi versetti illustrano con forza la promessa di Dio di essere presente nella vita dei Suoi figli. In questo passo, l'apostolo *Giovanni* descrive una voce potente che proclama come Dio stabilirà la Sua dimora tra gli uomini, abitando con loro ed essendo il loro Dio per sempre. Ma cosa significa questo, concretamente, per ciascuno di noi?

La nostra natura di costante ricerca

Sebbene alcuni possano pensare che questa promessa riguardi solo il momento in cui otterremo la vita eterna dopo la morte, la realtà è che Dio desidera essere presente nella nostra vita proprio ora. La Bibbia ci mostra che siamo costantemente alla ricerca di qualcosa. Cerchiamo la felicità, la realizzazione personale, l'amore, l'autorealizzazione e molto altro, rimanendo così in uno stato di perenne ricerca. Eppure, nella presenza di Dio, possiamo trovare tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Egli è la via per la felicità, la pace e la serenità.

Dio è il nostro rifugio

Nel *Salmo 46:2*, il salmista dichiarò: *"Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce"*. Questa stessa promessa trova eco in *Apocalisse 21:3-4*. Dio dimora con noi: ciò significa che abita nel nostro stesso essere. Ogni volta che ci sentiamo scoraggiati o sopraffatti, possiamo rivolgerci a Lui per ricevere il conforto di cui abbiamo bisogno. La Sua presenza ci dona la speranza e la forza per andare avanti, anche quando le cose si fanno difficili.

Siamo Suoi figli

Questa promessa mette in luce anche l'amore incrollabile di Dio per noi. Egli desidera stare con noi — dimorando dentro di noi — per prendersi cura di noi e proteggerci. Come afferma il versetto, saremo *"il Suo popolo"*: siamo, cioè, *figli di Dio*. Egli ha a cuore la nostra vita, i nostri bisogni, le nostre aspirazioni e i nostri sogni. Con la presenza di Dio nella nostra vita, possiamo avere la certezza che Egli sarà sempre al nostro fianco.

Non ci saranno più morte, lutto, pianto o dolore

In questi versetti, la Bibbia ci parla di un tempo futuro in cui tutto ciò che causa dolore e sofferenza cesserà. Non vi saranno più morte, dolore o malattia, né dolorose separazioni o addii. Non ci saranno più pianti, singhiozzi o angoscia interiore. La promessa di Dio è che, in questo regno futuro, coloro che Lo seguono troveranno conforto e pace.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.
>
> *— Apocalisse 7:16-17*

Libro: Nuovo Testamento / Apocalisse
Argomenti: tristezza, Consolatore, conforto, Vita Eterna, protezione

Interpretazione:

La Bibbia è ricca di promesse rassicuranti; una delle più belle si trova in *Apocalisse 7:16-17*. Lì ci viene assicurato che *l'Agnello — Gesù Cristo —* pascerà il suo popolo e lo condurrà a fonti d'acqua viva, mentre Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Questi versetti offrono un messaggio di speranza e incoraggiamento a chi soffre, testimoniando che possiamo sempre trovare conforto nella amorevole presenza di Dio.

Un significato più profondo

Questi versetti sono significativi perché offrono uno scorcio della promessa del paradiso celeste, dove Dio porrà fine per sempre a ogni dolore e sofferenza. L'immagine del pastore che guida il gregge verso acque fresche evoca un luogo in cui ogni anima troverà pace e benessere. Ci viene ricordato che Dio è il Pastore che guida il suo popolo attraverso le prove di questo mondo e conduce coloro che lo seguono verso un luogo di benedizione.

La promessa di Gesù

In *Giovanni 10:11*, *Gesù* disse: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore"*. Queste parole rivelano la profondità dell'amore di Gesù per noi. Egli ha offerto la sua vita per noi sulla croce affinché potessimo essere condotti alle fonti d'acqua viva. Il suo sacrificio garantisce che avremo sempre una fonte di conforto e amore nei momenti difficili. Nel Suo amore e nella sua presenza, troviamo la guarigione e il sollievo necessari per continuare il nostro cammino.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!
> *— Deuteronomio 31:8*

Libro: Antico Testamento / Deuteronomio
Argomenti: tristezza, patto, conforto, paura, seguire, affidabilità

Interpretazione:
Il versetto di *Deuteronomio 31:8* offre una promessa rassicurante della presenza costante di Dio nella nostra vita. L'espressione *"Il Signore stesso cammina davanti a te"* significa che Dio ci precede sempre, sgombrando il cammino e preparando la strada per ciò che ci attende. In altre parole, prima ancora che affrontiamo le sfide e gli ostacoli della vita, Dio ha già preparato una via per noi.

La seconda parte del versetto è altrettanto potente: *"Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà"*. Ciò significa che, per quanto difficili possano essere le circostanze, Dio sarà sempre presente per sostenerci e non ci abbandonerà mai. È una promessa incrollabile di amicizia e protezione, a prescindere dalle situazioni che ci troviamo ad affrontare.

Questa promessa di Dio deve costituire una fonte di forza e conforto per tutti i cristiani. Ci permette di confidare nel fatto che Dio è sempre con noi, anche nelle situazioni più difficili. Dobbiamo credere che Dio non ci abbandonerà e trovare sicurezza nella Sua cura.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perchè molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore.
>
> *— Ecclesiaste 1:18*

Libro: Antico Testamento / Ecclesiaste
Argomenti: tristezza, mente, saggezza, preoccupazione

Interpretazione:
Ecclesiaste 1:18 parla delle conseguenze negative che possono derivare dall'acquisizione di una quantità eccessiva di conoscenza. Nel contesto di questo libro biblico, l'autore (presumibilmente il re *Salomone*) riflette sulla vanità della vita e sulle cose che spesso assorbono il nostro tempo e le nostre energie. Sebbene Salomone fosse uno degli uomini più saggi del suo tempo — avendo condotto ricerche approfondite e accumulato una vasta conoscenza — si rese conto che ciò non alleviava le sue sofferenze né le sue difficoltà.

Perché la saggezza può causare sofferenza?

Dunque, perché la saggezza può portare alla sofferenza? Una possibile spiegazione è che, man mano che una persona diventa più saggia, può rendersi conto di quanto in realtà non sappia. Ciò può generare un senso di impotenza o frustrazione, poiché il desiderio di apprendere di più si scontra con i limiti intrinseci della capacità umana di acquisire conoscenza.

D'altro canto, la saggezza può anche mettere in luce verità scomode o gli aspetti negativi della vita. Una volta comprese tali verità, una persona può provare maggiore ansia o tristezza, percependo le difficoltà del mondo che prima le erano sfuggite.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.
> *— Ecclesiaste 11:10*

Libro: Antico Testamento / Ecclesiaste
Argomenti: tristezza, corpo, salute, cuore, preoccupazione

Interpretazione:
Nel Libro dell'Ecclesiaste, l'autore condivide la propria saggezza e le sue riflessioni sulla vita e sulla natura del mondo. Il versetto 11:10 offre un consiglio: allontanare l'ira dal cuore e rimuovere il male dalla propria carne. L'autore ci avverte che la giovinezza è fugace — una vanità — e ci esorta a vivere con lucidità mentale e con un cuore libero da ira e rabbia.

Il significato del versetto

L'ira e la rabbia possono essere emozioni potenti, capaci di nuocere alla nostra salute fisica e mentale. Spesso l'ira offusca il giudizio e ci spinge ad agire d'impulso, portando a gravi conseguenze. Liberandoci di queste emozioni nella vita quotidiana, possiamo vivere con maggiore lucidità e diventare più amorevoli e compassionevoli verso il prossimo.

L'espressione *"la giovinezza è vanità"* può essere interpretata in vari modi. Potrebbe suggerire che i giovani, mancando di esperienza, siano inclini all'egoismo e vivano senza curarsi troppo degli altri. In alternativa, potrebbe implicare che la giovinezza sia una fase della vita breve e transitoria. In ogni caso, l'autore ci invita a vivere la nostra esistenza con saggezza e responsabilità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il

> Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».
> *— Giobbe 1:20-21*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: tristezza, contentezza, dipendenza (dependence), sofferenza, preoccupazione, adorazione

Interpretazione:
I versetti 20-21 del primo capitolo di Giobbe descrivono il momento in cui *Giobbe* — uomo giusto e timorato di Dio — riceve notizie devastanti riguardo alla perdita del suo bestiame, dei suoi beni e, fatto ancora più tragico, dei suoi dieci figli. La reazione di Giobbe in quel momento è sorprendente e ci spinge a riflettere su come noi stessi reagiamo alle prove e alle difficoltà della vita.

Perché Giobbe si stracciò le vesti e si rase il capo?

Nella cultura ebraica, stracciarsi le vesti era un segno di dolore e lutto di fronte a una tragedia. Anche radersi il capo era un'usanza che simboleggiava il lutto e l'umiliazione. Attraverso questi gesti, Giobbe manifestò la profonda intensità del dolore e dell'angoscia che lo avevano travolto in quel momento.

Giobbe si prostrò a terra e adorò, nonostante il dolore. Perché?

Nonostante la perdita devastante appena subita, Giobbe trovò comunque nel suo cuore il desiderio di adorare Dio. La sua reazione alle avversità ci insegna che l'adorazione non dipende dalle circostanze esterne, ma dallo stato del nostro cuore. L'adorazione è un'espressione di fiducia e fede in Dio, anche in mezzo al dolore e alle tenebre.

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò

Questa frase è una potente affermazione sull'esistenza umana. Nasciamo senza nulla e ce ne andremo senza nulla. Nulla di materiale ci accompagnerà nell'aldilà: solo la nostra essenza umana e il nostro spirito. È un richiamo all'umiltà di fronte alla grandezza di Dio e alla brevità della vita.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto

Giobbe riconosce che tutto ciò che possedeva — famiglia, ricchezza e salute — gli era stato concesso da Dio. La sua stessa vita è un dono divino. Ora, nella sofferenza, riconosce anche che Dio ha l'autorità di riprendersi ciò che Egli stesso ha dato. Questa è un'espressione di totale sottomissione alla volontà di Dio e di fiducia nella Sua sapienza e bontà.

Benedetto sia il nome del Signore

Giobbe non nega il proprio dolore né sminuisce la perdita subita. Eppure, anche in mezzo a tale sofferenza, sceglie di benedire il nome del Signore. È un'espressione di profonda fede e gratitudine, nel riconoscere che Dio è sempre buono, anche nelle avversità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> La vite è seccata, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è inaridita la gioia tra i figli dell'uomo.
> *— Gioele 1:12*

Libro: Antico Testamento / Gioele
Argomenti: tristezza, cibo, raccolto, gioia, vino

Interpretazione:
Il Libro di Gioele è uno dei libri dei Dodici Profeti Minori dell'Antico Testamento ed è noto per il suo messaggio apocalittico. Il libro è suddiviso in due parti: nella prima, il profeta descrive un'invasione di locuste che ha devastato la terra; nella seconda, il messaggio di Gioele offre speranza a chiunque si penta e si affidi a Dio.

La causa di questa desolazione, menzionata in Gioele 1:12, risiede nelle iniquità del popolo.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.
> *— Gioele 2:12*

Libro: Antico Testamento / Gioele
Argomenti: tristezza, conversione, digiuno, cuore

Interpretazione:

In *Gioele 2:12* troviamo l'appello di Dio al Suo popolo affinché si rivolga a Lui con tutto il cuore. Questo versetto ci invita a riflettere sull'importanza del ritorno e del ravvedimento nella nostra vita.

Il termine *"ritornare"* implica un volgersi indietro o un fare ritorno. Sul piano spirituale, questo ritorno indica un cambiamento di atteggiamento e di comportamento: un mutamento che ci separa dal peccato e ci avvicina a Dio. Non si tratta soltanto di un atto di fede, ma di un processo continuo che richiede impegno, sforzo e perseveranza.

Questo ritorno ha inizio con il ravvedimento, ovvero un profondo senso di dolore e tristezza per i nostri peccati. Il ravvedimento ci porta a riconoscere le nostre mancanze e il nostro bisogno del perdono di Dio. Tale dolore e tale pianto sono essenziali affinché possiamo cambiare il nostro modo di vivere ed essere trasformati da Dio.

L'invito è a rivolgerci a Dio con tutto il cuore. Ciò significa che il nostro ritorno deve essere completo e sincero. Non possiamo limitarci a modificare il nostro aspetto esteriore o le nostre azioni; dobbiamo cambiare la nostra mente e il nostro cuore. Un ritorno completo comporta una totale dedizione a Dio e una resa incondizionata.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*